

# PELI. Storia dell'orso che non lo era



PELI è la storia di un Orso del bosco, che, giunto l'inverno, se ne va in letargo nella sua grotta sotterranea. Tutto normale fin qua, se non fosse che, pochi giorni dopo, ecco arrivare proprio in quel bosco un agguerrito gruppo di uomini che, con scavatrici, trattori e camion, in quattro e quattr'otto costruiscono una grande fabbrica. Quando finalmente giunge la primavera, l'Orso si sveglia e non si ritrova più nel suo mondo naturale.

*Scusate, ma dove è il bosco? Doveva esserci il bosco qua.*

*Gli alberi, il prato, gli animali...Il mio bosco, e invece c'è....*

*Ho capito! Sto sognando! Adesso ci penso io!*

Ma, nonostante i forti pizzicotti su più parti del corpo, nulla cambia.

Il bosco non c'è più. Al suo posto c'è una grande, grande... fabbrica!

Dentro la fabbrica l'Orso incontrerà Olga, la padrona tuttofare che, fin dall'inizio, con il suo comportamento arrogante e limitato, il suo sguardo confuso e tanta sete di ricchezza, non riesce nemmeno più ad accorgersi che quel tipo strano, che si aggira confuso nella sua fabbrica, non è un operaio scansafatiche con il cappotto di pelliccia e i capelli da tagliare, ma semplicemente un Orso. L'Orso si ritroverà così costretto a lavorare nella fabbrica. E ci resterà per molto tempo.

*Perdo i peli.*

*Lavoro qua da cinque anni e ogni giorno perdo qualche pelo.*

*Tra poco diventerò liscio come una melanzana, come un uovo, come una palla da bowling. Avete mai giocato a bowling? Io sì! Al dopolavoro!*

L'Orso smarrirà la sua natura più profonda?

Dimenticherà chi è e da dove viene?

Diventerà uno di noi, un uomo con i suoi tic, le sue paure e debolezze?

Lo spettacolo parla ai più piccoli della Natura e della sua preservazione, passando dalla burla esilarante all'inno alla libertà, dalla parodia dell'ottusità umana alla celebrazione della Natura.

Con il sostegno di Next – Laboratorio delle Idee 2023-2024

Testo e regia **Walter Maconi**

con **Gregorio Maconi e Olga Mantegazza**

costumi e oggetti di scena **Olga Mantegazza**

collaborazione artistica clownerie e mimo **Andrea Ruberti**

disegno luci **Paolo Fogliato**

**Durata: 55 minuti**

*Richieste tecniche minime in teatro:*

H. 5 m. / L. 6 / P. 5 m. • Kw 3

**Next 2024-2025**

**PALCHI DI CLASSE**

**SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA**

Titolo spettacolo:

PELI. Storia dell'orso che non lo era

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):  
teatro per l'infanzia e la gioventù

Fascia età pubblico:

6 – 11 anni

Argomento spettacolo:

Rapporto conflittuale UOMO/NATURA, tematica ecologica, energie pulite, identità.

Crediti completi:

Testo e regia Walter Maconi

con Gregorio Maconi e Olga Mantegazza

collaborazione artistica clownerie e mimo Andrea Ruberti

costumi e oggetti di scena Olga Mantegazza

disegno luci Paolo Fogliato

Sinossi:

PELI è la storia di un Orso del bosco, che, giunto l'inverno, se ne va in letargo nella sua grotta sotterranea. Tutto normale fin qua, se non fosse che, pochi giorni dopo, ecco arrivare proprio in quel bosco un agguerrito gruppo di uomini che, con scavatrici, trattori e camion, in quattro e quattr'otto costruiscono una grande fabbrica. Quando finalmente giunge la primavera, l'Orso si sveglia e non si ritrova più nel suo mondo naturale. Scusate, ma dove è il bosco? Doveva esserci il bosco qua.

Gli alberi, il prato, gli animali...Il mio bosco, e invece c'è....

Ho capito! Sto sognando! Adesso ci penso io!

Ma, nonostante i forti pizzicotti su più parti del corpo, nulla cambia.

Il bosco non c'è più. Al suo posto c'è una grande, grande... fabbrica!

Dentro la fabbrica l'Orso incontrerà Olga, la padrona tuttofare che, fin dall'inizio, con il suo comportamento arrogante e limitato, il suo sguardo confuso e tanta sete di ricchezza, non riesce nemmeno più ad accorgersi che quel tipo strano, che si aggira confuso nella sua fabbrica, non è un operaio scansafatiche con il cappotto di pelliccia e i capelli da tagliare, ma semplicemente un Orso. L'Orso si ritroverà così costretto a lavorare nella fabbrica. E ci resterà per molto tempo.

Perdo i peli. Lavoro qua da cinque anni e ogni giorno perdo qualche pelo.

Tra poco diventerò liscio come una melanzana, come un uovo, come una palla da bowling.

L'Orso smarrirà la sua natura più profonda?

Dimenticherà chi è e da dove viene?

Diventerà uno di noi, un uomo con i suoi tic, le sue paure e debolezze?

Lo spettacolo parla ai più piccoli della Natura e della sua preservazione, passando dalla burla esilarante all'inno alla libertà, dalla parodia dell'ottusità umana alla celebrazione della Natura.

Note di regia:

In questo burrascoso inizio anni 2000, il tema del cambiamento climatico e delle inevitabili catastrofiche

conseguenze, è diventato protagonista in ogni contesto della nostra vita, riempiendo i telegiornali, il dibattito pubblico, i summit politici e anche l'arte.

Noi che facciamo teatro per l'infanzia, come possiamo portare un tema tanto complesso e "adulto" ai bambini più piccoli? Come raccontare ai loro sguardi la Natura, e tutto ciò che sta subendo senza essere didattici, allarmisti, semplicistici e paternalistici?

L'ORSO CHE NON LO ERA, a mio parere, affronta questa sfida nella maniera più efficace, riuscendo a parlare ai più piccoli dell'incontro/scontro tra Uomo e Natura.

Uno scontro primordiale che forse non avrà mai fine.

L'essere umano è diventato oramai incapace di comprendere ciò che ha attorno a tal punto che non riconosce più nemmeno un orso? L'uomo contemporaneo è diventato tanto miope da non ricordarsi più di essere parte della Natura?

Quando affronto la produzione di uno spettacolo rivolto ai bambini più piccoli (dai 3 anni) il mio primo pensiero è: come ci parlo? Da che punto di vista li guardo? Come mi relaziono a loro e al loro sguardo? È una questione complessa e importante.

Per raccontare questa storia, a tratti grottesca, onirica ma anche molto materica ed esilarante, ho deciso di mettere in scena l'Orso, di farlo parlare, muovere e agire.

In sella alla sua bicicletta, il nostro Orso operaio specializzato, produce energia pulita e intanto ci racconta la sua storia e la sua vita.

Una narrazione diretta, coinvolta e coinvolgente, senza il filtro di un narratore esterno, per poter andare il più a fondo possibile alle sue emozioni e pensieri e dare la possibilità al pubblico di seguirlo ed empatizzare con lui.

Riflessioni post-visione (facoltativo)

Spunti sul tema trattato:

Molte sono le tematiche affrontate e che possono essere al centro di percorsi didattici con i bambini prima e dopo la visione dello spettacolo:

#### **Tematica "Ecologia"**

In questo burrascoso inizio anni 2000, il tema del cambiamento climatico e delle inevitabili catastrofiche conseguenze, è diventato protagonista in ogni contesto della nostra vita, riempiendo i telegiornali, il dibattito pubblico, i summit politici e anche l'arte.

Noi che facciamo teatro per l'infanzia e che ci rivolgiamo anche ai bambini più piccoli, abbiamo la responsabilità di portare un tema tanto complesso e "adulto".

Lo spettacolo racconta le disavventure di un orso del bosco che si ritrova costretto a lavorare in una fabbrica.

Questo sarà lo spunto per poter confrontarsi con i bambini sul tema della natura e della sua preservazione. L'argomento può essere suddiviso nei seguenti punti:

- **La Natura.** Cosa è la Natura? Dove troviamo la Natura? Cosa è un Orso? Come si colloca L'Uomo nella Natura?
- **I cambiamenti climatici.** Cosa sta avvenendo sul pianeta? Come l'attività umana influenza la vita sul nostro pianeta?
- **Le Buone pratiche.** Il racconto di esempi di buona convivenza tra Uomo e il resto della Natura diffusi nel mondo.

#### **Tematica "Energie pulite".**

La vicenda si svolge in una fabbrica, nel reparto P.E.P Produzione Energia Rinnovabile, dove troviamo una bicicletta su rullo.

Una bicicletta speciale, un po' futurista ma anche vintage, su cui l'Orso passa le ore a pedalare per produrre energia pulita.

Questo sarà lo spunto, dato dalla visione dello spettacolo, per raccontare ai bambini lo sforzo intellettuale e tecnologico che l'uomo compie da sempre, fin dai tempi delle "caverne" per creare l'energia necessaria alla sua sopravvivenza.

L'argomento può essere suddiviso nei seguenti punti.

- **L'energia.** Che cosa è? A cosa serve?

- **Da dove arriva l'energia.** Le fonti energetiche del passato, del presente e del futuro.
- **Le Buone Pratiche.** Riflessioni su uso corretto dell'energia e strategie per evitare sprechi.

#### **Tematica "Identità".**

Lo spettacolo racconta di un Orso che si ritrova lontano dal suo mondo, il bosco e dove tutti non si accorgono della sua natura e lo scambiano invece per uno strano uomo con il vestito di pelliccia e i capelli da tagliare.

Con lo scorrere del tempo, forse anche l'orso stesso inizierà a perdere consapevolezza della propria natura. Il tema dell'identità è centrale in questa fiaba.

Questo sarà lo spunto, dato dalla visione dello spettacolo, per un confronto con i bambini sul tema dell'identità.

L'argomento può essere suddiviso nei seguenti punti:

- **L'io.** Chi sono? Chi decide chi sono? Cosa vuol dire essere un individuo?
- **Il Noi.** Cosa vuol dire essere una comunità? Come guardo chi vive intorno a me? Come mi vedono gli altri?
- **Le Buone Pratiche.** Il racconto di esempi positivi di convivenza, ascolto e collaborazione tra esseri viventi.

Analisi scene, costumi e scenografie:

La vicenda si svolge quindi dentro il reparto di una fabbrica, il reparto P.E.P Produzione Energia Pulita.

Ho pensato che l'oggetto più evocativo e simbolico per questo spazio fosse una bicicletta su rullo.

Una bicicletta speciale, un po' futurista ma anche vintage, su cui l'Orso passa le ore a pedalare.

Attorno solo altri pochi oggetti.

La "vita in fabbrica" sarà messa in scena attraverso il rapporto e i dialoghi tra ***l'orso e Olga, la padrona della fabbrica tuttofare.***

Si creeranno così situazioni e dialoghi esilaranti e spassosi, dove la cifra della clownerie farà esplodere il lato più grottesco e surreale e farà luce sul bestiario umano contemporaneo.

La cura e la regia delle scene clownesche e mimiche sarà affidata ad Andrea Ruberti, un artista straordinario che ha messo il Clown al centro del proprio lavoro.

I costumi e le scenografie di scena sono stati realizzati da Olga Mantegazza: da un costume che riproduce la pelliccia dell'orso, a giacche che simbolicamente rimandano alla trasformazione dell'orso in diversi animali dallo spirito selvaggio, a indumenti "umanizzati" che descrivono il percorso di antropomorfizzazione dell'orso.

Nella nostra storia l'orso produce energia, e abbiamo pensato che fosse irrinunciabile mettere in scena la ***luce come emblema del mondo contemporaneo.***

**Quindi terzo ma non ultimo personaggio è la Centralina Generale:** un fondale luminoso composto da 32 barre led Sdj Qpixbar che avvolgerà lo spazio scenico con giochi di luce e simboli luminosi utilizzando la tecnica del **Pixel Mapping**, programmato e creato da Paolo Fogliato, e con cui i personaggi si relazioneranno e agiranno.